

Staminali, adesso chiedete tutto

Dopodomani l'evento in quattro università italiane: 2 mila studenti incontrano i ricercatori

Biologia

LUCA BONFANTI
UNIVERSITÀ DI TORINO

La scienza viene spesso interrogata riguardo a scenari futuri. Ma se per una volta a porre le domande fossero i giovani, quali quesiti dovremmo attenderci?

Me lo chiedo poiché il 18 marzo in quattro atenei italiani - Torino, Milano, Roma, Firenze - dialogheremo di cellule staminali con 2 mila studenti delle scuole secondarie, rispondendo a domande su questo tema e sulla scienza in generale. L'evento si potrà anche seguire in streaming.

Come professore universitario mi viene da chiedermi: che idea avranno questi ragazzi dell'università italiana? E più in generale: come immaginano la scienza e la ricerca?

Un obiettivo sarà quello di spiegare che la ricerca, oltre a servire necessità utilitaristiche, è anche molto altro. E allora le staminali diventano un ottimo esempio per dire che la scienza ha il suo fascino. Convinti che questo sia il modo migliore per dare una visione realistica del mondo della ricerca cercheremo di realizzarlo parlando direttamente con gli studenti.

Il 18 marzo cade il venerdì dopo una festa importante: il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Per cui ci siamo chiesti: ci sarà qualcuno? Ma appena aperte le iscrizioni, più di 2 mila domande hanno saturato i posti disponibili.

Quella data potrebbe essere anche un'occasione per dire che cos'è l'università al di là dell'immagine che circola da tempo nel nostro Paese. Giocando un po' con le parole, ci piacerebbe sottolineare un valore essenziale: la coesistenza di unità e diversità. Tutti idealmente uniti nel segno della scienza, per dire che ricerca e cultura sono elementi essenziali per costruire un Paese economicamente e culturalmente più forte di quello attuale.

E' proprio riflettendo su questo concetto che mi è venuta in mente un'analogia tra giovani e cellule sta-

minali. Sappiamo tutti che sono cellule giovani che devono ancora decidere che cosa faranno da grandi: capaci di mantenere la loro individualità e al tempo stesso di differenziarsi in un'ampia varietà di tipi cellulari (coesistenza di unità e diversità). Non è forse ciò che si chiede ai giovani di una società moderna? Di mantenere un grande equilibrio dinamico all'interno di un mondo che cambia velocemente, preparandosi ad esprimere le loro potenzialità future. Ma come per le staminali, ciò può avvenire solo se si crea il giusto ambiente (la nicchia).

Nell'organismo il sistema funziona perché la nicchia staminale ha regole precise e al suo interno tutte le cellule le osservano (tranne quelle malate). E di nuovo mi viene in mente la società, che al di là del diritto a legittime libertà individuali ha un bisogno fisiologico di regole. E allora perché non comportarsi come cellule staminali, lasciando coesistere libertà e osservanza delle regole in un equilibrio omeostatico? Ma la metafora non finisce qui, perché la nicchia produce fattori che stimolano la crescita delle cellule, guidandole verso il loro destino. Che poi non è quello che dovrebbero fare la scuola, i genitori, un amico, un libro, nei confronti dei giovani?

Queste sono le cose che ci piacerebbe raccontare ai ragazzi il 18 marzo, in una delle poche occasioni in cui usciamo dai nostri laboratori per ricordare che la scienza non è soltanto questo, e che gli scienziati riflettono anche su quello che fanno.

So che avrei dovuto parlare un po' di più di scienza in questo articolo, se non altro per il ruolo che rivesto. Ma sulle cellule staminali è già stato scritto molto, e forse è più importante dire che quello della ricerca non è un mondo grigio e irraggiungibile, bensì un'avventura stimolante che è parte integrante delle comunità moderne, libere e sane. Certo è un mondo complesso e stretto dal rigore del metodo scientifico, ma è anche un universo infinito e affascinante, che vale la pena di conoscere. Se, come scriveva Charles Snow negli Anni '50, «il ricercatore ha il futuro nel sangue», allora in nome di questo futuro facciamo qualcosa che vada oltre i nostri ruoli istituzionali. Qualcosa che leghi il nostro lavoro

con il complesso organismo sociale in cui viviamo, proprio a partire da quelle sue cellule fragili e dalle potenzialità miracolose che dovranno progettare il domani: i giovani.

Luca
Bonfanti
Neuroanatomomo

RUOLO: E' PROFESSORE DI ANATOMIA VETERINARIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO
IL LIBRO: «LE CELLULE INVISIBILI. IL MISTERO DELLE STAMINALI DEL CERVELLO»
BOLLATI BORINGHIERI

OLTRE GLI STEREOTIPI
«La giornata sarà l'occasione per spiegare la ricerca da nuovi punti di vista»

